



## FORTALEZA 9-23 AGOSTO 2013

È da inizio anno che mi balena in testa l'idea di tornare in missione. Sono già stato in Africa due volte: in Sierra Leone nel 2006 come educatore e in Etiopia nel 2011 da neo-laureato per svolgere il mio lavoro in un'ottica completamente diversa. Chi è stato in missione in un Paese del Terzo Mondo sa che prima o poi ci tornerà, perché sono esperienze indimenticabili.



Quest'anno ho pensato di coinvolgere (a mio rischio e pericolo!) Laura, la mia ragazza, che fa il mio stesso lavoro a Senigallia. Grazie alla Dott.ssa Bianchi, responsabile delle missioni in Brasile per conto di Smile Mission ONLUS, siamo partiti per Fortaleza, nota città brasiliana situata sulla costa Nord-Est del Brasile.

Siamo stati ospitati presso la casa delle suore missionarie camilliane, ubicata nella Barra do Cearà, uno dei più malfamati quartieri di una città celebre per spaccio di droga

e turismo sessuale. Ci siamo sentiti a casa sin dal primo minuto, vista la loro ospitalità e la loro gentilezza.

Queste suore, sotto la supervisione di Suor Marisete e Padre Adolfo Serripiero, gestiscono l'Associazione Maria Mae Da Vida, che si occupa della cura delle ragazze madri: queste ultime pullulano in una città dove il degrado sociale delle favelas si contrappone agli sfavillanti grattacieli che tappezzano il Beira Mar, inevitabile risultante di un capitalismo malato e spinto agli estremi, dove giustizia e



sicurezza sono appannaggio dei cittadini più ricchi, mentre i poveri sono abbandonati a loro stessi.

Le attività del centro prevedono corsi di formazione professionale di cucito ed informatica, per offrire l'opportunità di un lavoro e di un riscatto sociale a queste ragazze, spesso costrette da povertà, degrado e assenza di istruzione alla prostituzione sin da quando sono poco più che bambine.

Le giovani sono inoltre assistite nel periodo pre e post-parto da Padre Adolfo, medico specializzato in Pediatria e

Ginecologia, un personaggio davvero interessante, che svolge il suo lavoro di missionario a Fortaleza da 24 anni. Il centro vanta macchinari di alto livello, come un ecografo ed un toco-cardiografo e un eccellente laboratorio di analisi, grazie a cui è possibile seguire in modo avanzato le gravide, limitando le complicanze del parto e dando maggior valore a ogni nuovo nascituro.

Prospiciente a questo centro si trova l'ambulatorio dentistico, dove abbiamo lavorato 5 mezzeggiornate a settimana eseguendo un'ottantina di prestazioni nell'arco di due settimane. La dotazione non è eccellente: l'aspirazione funziona male e abbiamo dovuto far riparare turbina e micro-motore. Nonostante questi inconvenienti tecnici, non ci siamo limitati a "cavare denti", ma siamo riusciti anche ad eseguire tanti interventi di conservativa e perfino alcune devitalizzazioni, utilizzando sempre la diga di gomma (alla faccia del Terzo Mondo!).

Abbiamo lavorato di pomeriggio, perché alle 18 il sole tramonta e nel giro di mezz'ora viene buio pesto. Nel nostro quartiere non ci era possibile uscire di sera: basti pensare che le suore preferivano accompagnarci anche di giorno nei 20 metri che separano la casa dall'ambulatorio.



Durante la permanenza a Fortaleza non ci siamo fatti mancare un po' di relax: alla mattina siamo

spesso andati in spiaggia, abbiamo fatto una gita sulle dune di Cumbuco in dune-buggy e siamo stati due giorni a Canoa Quebrada, un bellissimo paese in riva al mare a 3 ore dalla città.



Fortaleza è la città dove in mezzora di macchina puoi passare dalla splendida spiaggia di Croco Beach alla più totale decadenza di Villa Jacke. Il nome evoca un club esclusivo: si tratta invece della peggior favela della città, un'invasione all'interno di un'enorme fabbrica dismessa. Vi abbiamo incontrato diverse donne e bambini, tra cui Paulo,

uno splendido ragazzino di 8 anni, che ha la fortuna di avere denti sani. Anche perché vive con mamma, papà e altri 7 fratelli in una specie di pollaio di 15mq pervaso da un odore nauseabondo: forse è per questo che non sa cosa sia il dentifricio. A Villa Jacke per sbarcare il lunario se sei una donna finisci con ottime probabilità a prostituirti e se sei uomo diventi uno spacciatore strafatto di crack: ma la cosa più triste è osservare gli occhi speranzosi dei bambini e constatare la più totale assenza di un futuro decente per queste creature. Dopo che hai visto un posto come Villa Jacke ti senti fiero di vivere in Italia, pur con tutti i suoi difetti, ti senti fortunato ad avere una famiglia alle spalle, a vivere in un paese dove la sicurezza non è garantita da inferriate carcerarie e mura di tre metri costellate di pezzi di bottiglia. Dopo che hai visto Villa Jacke riparametri i tuoi valori e la smetti di lamentarti per inutili cazzate.



Penso che chiunque nella vita debba fare un'esperienza di missione almeno una volta: lo scopo non è fare il supereroe e tentare di cambiare il mondo quando torni, perché tanto il mondo non lo cambi. Sarebbe già un successo vivere la vita con un orecchio teso al più debole, pensare prima di dire certe stronzate razziste contro mondi che non conosci, incontrare il diverso invece che respingerlo a priori.

Consiglio a qualunque collega di partire in missione: ai più giovani perché inizino la carriera in un'ottica di rispetto e accettazione anche delle persone più disagiate, ma anche ai più vecchi: perché non si è mai troppo vecchi per imparare valori anche da chi è più povero e ignorante di noi.



Tommaso Guidetti e  
Laura Crinelli.

